

Paesi assetati di futuro

Il COMECON, attraverso le cinque tappe del suo sviluppo trentennale, ne riassume l'aspirazione al coordinamento che potenzia gli sforzi

internazionali - Apertura all'America Latina, all'Asia del sud, al Medio Oriente, all'Africa Un bilancio del 1978

MOSCA — Il COMECON si appresta ad entrare nella sua « quinta fase di sviluppo ». E' questa la definizione che si incontra con sempre maggiore frequenza nelle analisi, indagini, e previsioni che esperti — economisti e tecnici — fanno a Mosca nel grande palazzo — vetro e cemento — sede della Comunità economica che raggruppa dieci paesi socialisti (Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Mongolia, Polonia, RDT, Romania, Ungheria, URSS, Vietnam) e che vede presenti, con accordi di cooperazione, Jugoslavia, Finlandia, Irak e Messico. La « fase di sviluppo » che si sta « organizzando » è quella che dovrebbe portare alla formazione di un piano economico comune, integrato e a lunga scadenza (15 anni circa). In pratica dovrebbe prendere corpo quella « situazione » tanto auspicata da Mosca, di una « integrazione » totale e di una contemporanea « divisione di compiti » per settori e mercati. Ma procediamo con ordine prima di entrare nel merito di questa nuova fase. Cerchiamo di ricostruire, a grandi linee, le tappe passate che si vanno sempre più caratterizzando grazie a studi ed analisi di grande interesse che escono nell'URSS e negli altri paesi della Comunità.

Risulta così che la « prima fase » del COMECON (la data di formazione è il 2 marzo 1949) può essere compresa nell'arco di tempo che va appunto dall'inizio della attività sino al 1956. E' il periodo più difficile perché al campo socialista (chiuso e sulla difensiva per ragioni politiche interne ed esterne) si pone il compito di resistere all'embargo occidentale. Tutta l'attività è quindi tesa a sviluppare una cooperazione « all'interno » per produrre sul posto i vari prodotti da utilizzare nel mercato socialista. Dal '56 al '65 si modera la seconda fase. Sono gli anni dell'uscita dalla comunità della Albania e dell'ingresso della Mongolia. Prendono il via, in questo periodo, gli accordi a lungo termine e cominciano a delinearsi le prime forme di cooperazione su basi economiche integrate. Lo sviluppo è notevole: aumentano i ritmi, entrano sui mercati dell'Est tecnologie occidentali, si avviano forme di cooperazione con aziende di varie parti del mondo. La terza fase — che si colloca ancora su questa scia — abbraccia gli anni che vanno dal '65 al '71.

Infine il periodo attuale. Cioè gli anni delle grandi costruzioni che riuniscono vari paesi socialisti. In Siberia prende avvio la realizzazione del complesso per la produzione della cellulosa ad Ust-Timsk e ad Orenburg si costruisce il grande gasdotto. Si tratta di imprese eccezionali che « lanciano » il COMECON non solo nel mercato interno dei paesi socialisti, ma che lo pongono anche come « strumento » di concorrenza sul grande mercato internazionale. Scoppiano anche gli anni del colloquio con il Mercato comune europeo che va avanti pur se con difficoltà dovute alla particolare situazione economica europea e alla mancanza di organismi paralleli capaci di superare le barriere doganali. Ma per una serie di accordi il contatto tra le due comunità funziona. Singoli paesi avviano trattative e giungono a soluzioni più che mai positive. La fase che prende avvio dal '71 è interessante anche perché vede l'ingresso nella Comunità economica socialista con forme proprie di collegamento di paesi come Jugoslavia, Finlandia, Irak e Messico che pur restando fuori dalle strutture « costituzionali » del COMECON ne vengono partner di tutto rilievo.

Ora il COMECON, sempre dal punto di vista della « organizzazione », si sta affacciando ad un periodo di nuove e vaste adesioni. A Mosca si parla già delle richieste che sarebbero state fatte dall'Etiopia, Laos, Afghanistan, Yemen del Sud per una « adesione completa ». In questo caso l'area della Comunità si estenderebbe notevolmente abbracciando non solo paesi « diversi », ma entrando a contatto anche con realtà economiche suscettibili di vaste modificazioni. E se a questo si aggiunge che circolano con sempre maggiore insistenza notizie di richieste di adesioni da parte del Mozambico, Benin e Angola si vede chiaramente che il COMECON punta notevolmente all'estensione.

Non mancano comunque problemi interni di direzione e coordinamento. Più volte la Romania, ad esempio, ha posto una serie di questioni sulle tendenze all'integrazione contestando alcune scelte. E' aperta, tra l'altro, la questione del cambio della presidenza. Tale carica resterebbe sempre all'URSS, ma si dovrebbe registrare il passaggio

dall'attuale presidente Fadeev all'ex-dirigente del PCUS, Kiselev che per anni ha seguito, nella segreteria del partito sovietico, le questioni della comunità socialista. Sempre nel quadro delle notizie che si raccolgono a Mosca negli ambienti del COMECON si evidenziano poi una serie di dati che si riferiscono ai problemi dello sviluppo economico della Comunità, della situazione della agricoltura, del livello di vita dei singoli paesi aderenti, del piano di integrazione e del rapporto con il MEC. Cerchiamo, in sintesi, di fare un quadro della situazione come risulta da Mosca.

AGRICOLTURA — L'incremento della produzione agricola nel '78 ha raggiunto in Bulgaria circa il 5%, Ungheria 2%, Polonia 4,2%, Romania 2,4%, URSS 4%, Cecoslovacchia 1,5%. Difficoltà si sono registrate nella RDT (condizioni meteorologiche) e nel Vietnam a causa dei disastri provocati dalla guerra. Cresce, secondo dati recenti, la resa dei campi: l'anno scorso in Ungheria la re-

sa media per ettaro ha raggiunto — per il frumento — i 42,8 quintali; nella RDT in media 38,5 quintali di cereali per ettaro. Nell'URSS nonostante le pessime condizioni di tempo, si è raggiunto il raccolto record con 235 milioni di tonnellate di grano.

maggiore evidenza un divario tra professioni, tra città e campagna. Comunque aumentano notevolmente i ritmi di consegna di nuove abitazioni e si intensifica la pratica dei premi di produzione che vanno, spesso, ad influire sulla busta paga in modo sensibile.

INTEGRAZIONE — I programmi sono numerosi. La direzione del COMECON punta ad un processo sempre più accelerato cercando di coordinare (ma qui si incontrano anche resistenze) e difficoltà soprattutto tra i paesi che partecipano alla comunità solo per una serie di attività) i piani dei singoli paesi. E' impegnata in questa operazione una apposita commissione di lavoro. Sarà nei prossimi mesi, con la nuova sessione, che si avranno risposte sul futuro di questa attività. E su questo aspetto sarà anche interessante seguire il processo di « contatti » con il MEC che, già avviati, sono in fase di sviluppo.

Carlo Benedetti

Le sfide comuni su cui lavorare

LO SVILUPPO economico sta ponendo, a noi come in tutti gli altri paesi, problemi che sono sempre più di qualità. Siamo andati avanti, finora, soprattutto aumentando la quantità di capitale fisso investito in costruzioni, impianti, macchinario con risultati che variano da un paese all'altro. La tendenza però si manifesta ovunque chiaramente: nella Repubblica Democratica Tedesca, ad esempio, durante il periodo 1971-75 si otteneva una nuova unità di produzione con cinque unità di investimento; nel 1976-79 il rapporto sarà di uno a otto. In questo modo la RDT dimostra di essere un paese ad elevato sviluppo tecnologico, uno di quelli che apre la strada. Le differenze non sono però grandi ed ovunque una buona gestione del capitale investito diventa la chiave di ogni successo.

Il risparmio di energia, ancor prima dell'attivazione di nuove fonti, richiede un ingente sviluppo di investimenti, ha un costo. Si parte dall'interno delle fonti tradizionali — estrarre petrolio richiede sempre più tecnologia; l'uso del carbone può essere più esteso nella misura in cui passa per tecnologie di gasificazione e liquefazione — per addentrarsi nella ricerca delle fonti nuove, alternative, che è anch'essa investimento. L'intera area della ricerca scientifica, compresa la gestione delle sue acquisizioni, costituisce anzi il campo di più rapido sviluppo degli investimenti per i suoi effetti diffusivi nell'intero spazio economico.

E' dalla ricerca scientifica e dalla sua gestione, ossia dalla elaborazione dei risultati in rapporto alle realtà socio-economiche, che si aspetta una profonda innovazione nell'uso delle risorse naturali e del territorio, dalla produzione agro-alimentare a quella agro-industriale, alle foreste, alla difesa e miglioramento dell'ambiente fisico. In questo campo i sovietici usano un concetto, quello di « potenziale bioclimatico », che non si riferisce più ad una statica distribuzione dei fattori climatici ma all'interazione positiva fra conoscenze ed attività umane con i fattori biologici e climatici. Le imprese per la conquista del Grande Nord sovietico ci interessano, ormai, non più principalmente per essere quel-

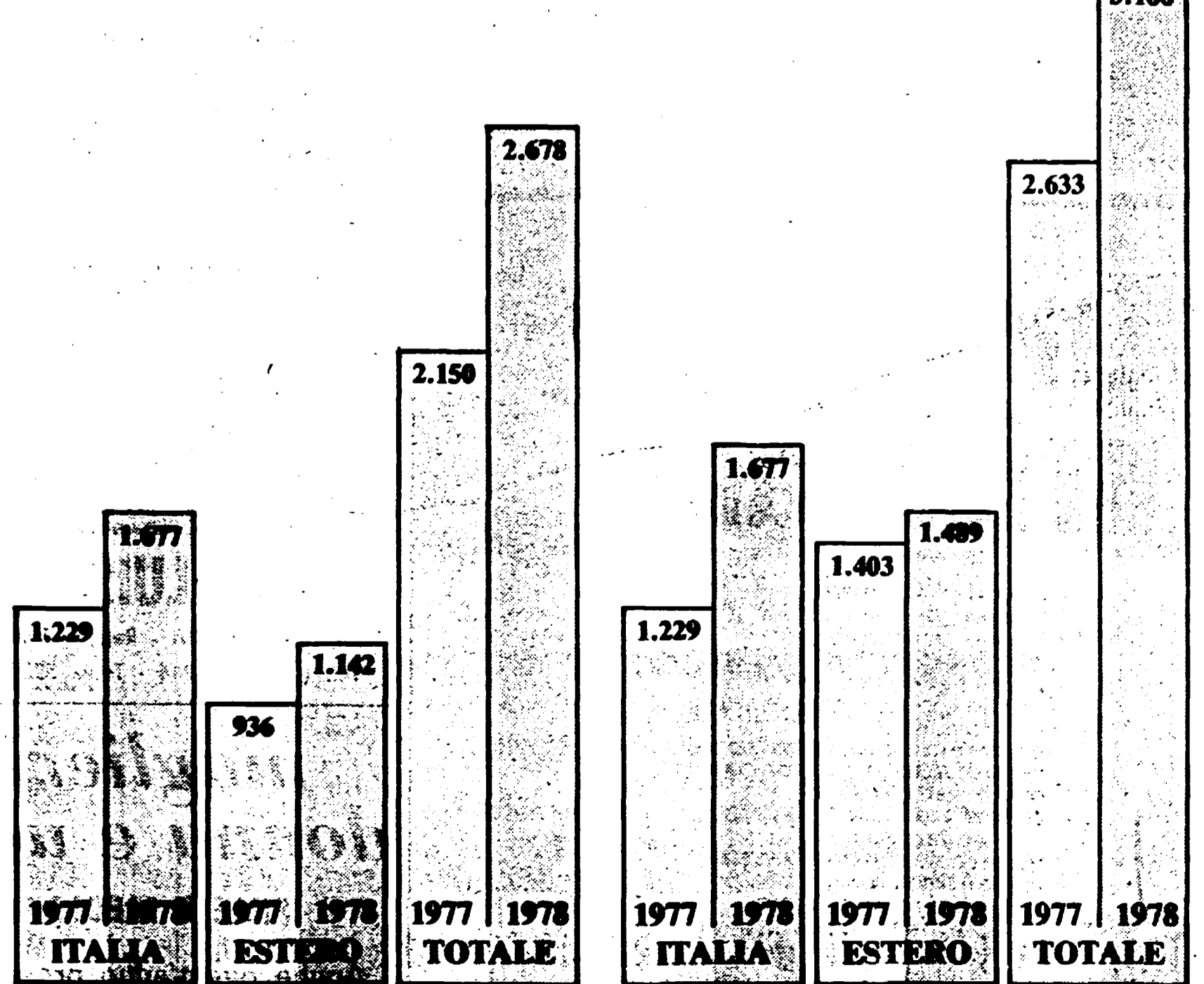
le regioni un vasto deposito di risorse materiali, ma proprio in quanto campo di sperimentazione e sviluppo di un complesso interamente nuovo di conoscenze scientifiche e tecnologie usabili universalmente. Non è la prima volta che si osserva l'esistenza di una vasta area di sfide comuni all'Europa occidentale ed ai paesi del COMECON, in particolare quelli dell'Europa centrale ed orientale. Spesso si sovrappone, tuttavia, al luogo comune della convergenza automatica o della non trasferibilità dell'esperienza fra economie pianificate globalmente ed economie che si dicono ancora « di mercato » nonostante il pervadente dirigismo. Luogo comune e pigrizia perché nel campo stesso della pianificazione e della gestione d'impresa c'è un cumulo di esperienze ed una dinamica che meritano di essere studiate. La cooperazione costituisce certamente un mezzo per rendere queste esperienze, più rapide, qualitativamente più accettabili e più rispondenti alle sfide comuni. Costa meno la ricerca condotta in comune e la divisione del lavoro può fare nuovi progressi.

Renzo Stefanelli

Finmeccanica 1978

30 società principali, 51 stabilimenti, 86.180 addetti

- settore automobilistico: Raggruppamento Alfa (Alfa Romeo, Alfesud, Spica), VM Stabilimenti Meccanici
- settore energia: Raggruppamento Ansaldo (Ansaldo, Breda T., Italtrafo, Simep, Termosud), AMN, Nira, Sigen, Sopren, Gie, Cesen
- settore aerospaziale: Aeritalia, Alfa Romeo Aviazione
- settore beni strumentali: Aerimpianti, CMI, Saimp, Termomeccanica
- settore componenti e prodotti finiti: Fag, Ior, Italttractor, Merisinter, Montorso, OMG, Safog, San Giorgio Elettrodomestici, S.G. Prà, Wagi



FATTURATO (lire miliardi) ORDINI ASSUNTI (lire miliardi)

Pubblichiamo oggi la prima parte di un inserto speciale dedicato agli scambi commerciali dell'Italia con i Paesi dell'Est. La seconda parte dell'inserto sarà pubblicata domani.